
Lanusei (Nuoro) 29 Giugno 1936-XIV



CARISSIMI CONFRATELLI,

Ieri sera, alle ore 23,30, cessava di vivere, in questa casa, il confratello coadiutore professo perpetuo

MASILI FRANCESCO

di anni 64

Era stato colpito da paralisi progressiva a tutto il lato destro nella nostra casa di Rimini nel 1934. Durante gli esercizi spirituali del 1935 chiese ed ottenne di poter ritornare a questa casa, che lo aveva accolto aspirante e giovane confratello, e quivi venne infatti, nell'agosto del 1935, trascinandosi, a stento dopo una visita ad una sua sorella. Quivi avrebbe desiderato occuparsi in qualche cosa, ma l'uso malfermo della gamba destra che trascinava e che gli rendeva difficile il fare le scale, non gli permisero alcuna occupazione, neppure quella di portin io, perchè lentissimo era il suo camminare e non poteva arrivare a suonare il campanello, a causa della mezza paralisi al braccio destro. Pregato a lasciare qualsiasi occupazione e a darsi unicamente alla recita del S. Rosario, rispondeva: «Sì, sì, il rosario, ma anche un pò di lavoro».

Il 3 Novembre 1935, mentre trovavasi nel teatrino con i giovani ad assistere ad una proiezione cinematografica, ebbe un nuovo attacco che gli tolse quasi completamente l'uso della gamba destra ed in parte quello della lingua e da allora entrò nell'infermeria per non più uscirne.

Il 23 Dicembre mentre ci preparavamo alla festa del Santo Natale ci mise in allarme per un nuovo attacco. Gli fu amministrata l'Estrema Unzione e data l'assoluzione in articulo mortis. La sua forte fibra però riuscì a vincere il male; un nuovo attacco lo ebbe verso Pasqua ed infine il 19 Giugno. Il catechista, in assenza del Direttore, gli amministrò l'Estrema Unzione. Si tentò ogni mezzo perchè potesse riprendere le forze ma inutilmente; il 22 Giugno più non articolava parola e non rispondeva che con dei singulti; dimostrava però di capire e tutte le volte che gli si porgeva il Crocifisso a baciare stringeva le labbra. Il 27 perdette l'uso di tutti i sensi e per due giorni continui rimase in agonia, amorevolmente assistito di continuo, come nei giorni antecedenti, da due confratelli incaricati dell'infermeria.

Il 28 a sera, prima di andare a dormire, gli impartii nuovamente l'assoluzione con l'induglenza plenaria; le sue mani erano già fredde, così dopo un'ora, chiamato al suo letto feci appena a tempo a raccomandargli l'anima che spirava nel bacio del Signore.

Le esequie e la messa cantata furono celebrate nella cappella del nostro oratorio festivo.

Vi presero parte i confratelli con le confraternite della città ed una grande quantità di popolo e tutti lo accompagnarono all'ultima dimora.

Il nostro confratello era nato a Nureci (Cagliari) il 7 marzo 1872 da Raimondo e Rosa Zucca. Al suo paese aveva esercitato il mestiere di calzolaio, ma sentendosi chiamato dal Signore, venne nella nostra Congregazione; entrò nel noviziato di Genzano il 15 Settembre 1907, emise i voti triennali il 15 Settembre 1908 e fu quindi destinato a questa casa dove rinnovò i voti triennali nel 1911 facendoli poi perpetui il 15 agosto 1913 nelle mani di Don Matteo Ottonello Direttore di allora.

Qui esercitò le funzioni di guardarobiere; caro a tutti i superiori e alunni ed in modo speciale alle famiglie dei nostri giovani che rimanevano ammirati nel vedere tanto ordine,

tanta pulizia e tanta gentilezza nel nostro Zio Francesco, come era comunemente chiamato.

Fu anche contemporaneamente spenditore e, in modo speciale nel periodo critico della guerra europea, fu il factotum della casa.

Cuoco, falegname, portiere, barbiere: tutti i mestieri furono esercitati da lui; pareva instancabile. Dalla mattina presto alla sera tardi era sempre in movimento fuorchè nelle ore dedicate alle pratiche di pietà, alle quali era sempre uno dei primi ad accorrere, attingendo forza dalla Comunione quotidiana che non tralasciò mai, neppure quando era a letto, finchè gli fu possibile inghiottire. Il lavoro per lui era diventato una seconda natura e di niente altro si doleva durante il periodo della malattia, che della sua inazione e conservava gelosamente alcuni ferri: martelli, tenaglie, pinze, scalpelli che gli erano serviti negli anni della attività, dicendo che sperava di poterli ancora adoperare a beneficio della casa.

Ma il Signore disponeva diversamente e lo chiamava a godere il premio delle sue fatiche e delle sue virtù. Che il nostro caro padre S. Giovanni Bosco e Maria Ausiliatrice ci mandino molti confratelli delle virtù e attività del nostro Zio Francesco.

Benchè molto abbia sofferto ed espiato nel lungo periodo della sua malattia e molto pregato, tanto che i confratelli tutti lo consideravano come la calamita che con le sofferenze e preghiere attirasse a questa casa le benedizioni di Dio e ce ne allontanasse i mali, lo raccomando caldamente alle vostre preghiere, affinchè il Signore gli affretti, se pure non glielo ha già concesso, il premio del Paradiso, memori che Dio ricambierà a noi quello che avremo fatto per gli altri.

Pregate per questa casa e per chi si professa

Vostro aff.mo confratello in C. J.

Sac. BIANCU VITTORIO

Direttore

Dati per il necrologio: MASILI FRANCESCO nato a Nureci (Italia) morto a Lanusei (Italia) a 64 anni di età e 28 di professione.

Casa Salesiana Lanusei (Nuoro)



STAMPE

Al Perme Sig. Direttore

Casa Don Gio: B. Lemoyne - Piazza Maria Aus. N. 4

Corino 109